



Lo stemma è attualmente in fase di elaborazione.

Celle Enomondo

All'originale Celler, dal latino *cellae*, "dispensa", venne aggiunto nel secolo scorso Enomondo, artificiosa unione di un termine greco e uno latino per indicare "vino puro".

La storia

Le prime notizie storiche relative a Cellermondo risalgono all'Alto Medioevo. Le fonti della storia astigiana segnalano la presenza di due castelli appartenenti al vescovo di Asti, rispettivamente Celler e Castiglione da Romano (X-XI sec.), quest'ultimo si trova nell'odierno territorio del Comune ed è nota oggi come regione Castione. Entrato a far parte del Comune di Asti nel Basso Medioevo, il centro venne in seguito infeudato alla famiglia nobile astigiana dei Malabayla. Dalla seconda metà del Seicento è feudo della famiglia Ramelli fino al 1793, quando i loro diritti vengono ceduti al Comune. Dopo la fine dell'indipendenza comunale di Asti nel 1312, con la consegna della città al re Roberto d'Angiò, il comune di Celler segue le vicende del capoluogo, dal dominio visconteo (1378), a quello francese (1387), a quello spagnolo nel XVI secolo, e successivamente ai Savoia.

Con l'Unità d'Italia e in seguito alle nuove annessioni, su istanza del consiglio comunale il nome del paese, nel 1863, cambia in Cellermondo. A questo proposito le carte dell'archivio comunale forniscono questa spiegazione: la prima parte del nome deriva dal latino *cellae*, mentre la seconda dall'unione di due termini, il primo dal greco *enos* - vino, e il secondo dal latino *mundus* - puro. Quindi celle/cantine di vino puro. La tradizione popolare parla invece di celle utilizzate durante l'Alto Medioevo come prigioni, oppure come eremi in cui si erano stabiliti i monaci.

I personaggi

Giovanni Felice Ramelli (1666-1741). Abate lateranense, fu abile miniaturista, le sue opere sono conservate a Torino, Roma, Asti, Amsterdam e Dresda.

Don Stefano (1808-1875) e **Don Giovanni Battista Torchio** (1820-1890). Fondatori dell'ordine delle suore Stefanie, tuttora attive ad Asti, la cui casa-madre si trova ancora a Cellermondo.

Gli edifici

Chiesa della Confraternita di San Rocco. Risale al 1700, è situata all'ingresso del concentrico, alle porte del Comune; tutt'ora consacrata. All'interno conserva alcuni ex voto e la statua lignea raffigurante San Rocco risalente all'epoca della costruzione.

Cappella privata dell'Immacolata. Situata all'ingresso del paese verso Antigiano, tutt'ora ben conservata e curata dalla famiglia Rosso, da sempre proprietaria. Dispone di circa 20 posti a sedere e viene utilizzata oramai solo in occasione della recita del rosario nel mese di maggio; una volta era meta di processio-

ni mariane che attraversavano il paese. **Chiesa di San Vincenzo.** Si trova nella frazione Merlazza, risale al 1700 circa. **Cappelle e piloni votivi.** Di particolare interesse, tra le quattordici presenti sul territorio, quelle di Sant'Andrea, Romà, San Pancrazio, Madonna del Grano e San Pietro - San Grato in quanto ideali porte di accesso, in diversi lati, lungo il perimetro comunale. **Casa dei conti Ramelli di Celler.** Situata a ridosso dell'ingresso del paese verso Revigliasco d'Asti, risale anch'essa al '700; attualmente restaurata mantiene i canoni architettonici dell'epoca.



Celle Enomondo

Epoca di fondazione
Prima del IX secolo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti
466

Abitanti a inizio '900
909

Superficie territoriale
5,50 kmq

Altitudine s.l.m.
234 m

Frazioni del comune
Merlazza

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale



Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.
CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Com-*

merciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Torino, 1833.
VERGANO L., *Tra castelli e torri della provincia di Asti*, Asti, 1962.

Palazzo comunale
Via Roma, 30
Cap 14010
Tel. e Fax 0141 205130
celle.enomondo@ruparpiemonte.it